

Pdl e Udc, disegno di legge contro l'eutanasia e il testamento biologico

di VALENTINA ARCOVIO
di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - No all'eutanasia e al suicidio assistito. No al testamento biologico e all'accanimento terapeutico. Sì, invece, al valore della vita, alla cura consapevole e alla tutela dell'uomo fino alla morte. Sono questi i principi cardine del nuovo disegno di legge presentato ieri al Senato dalla senatrice Laura Bianconi e dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Una nuova proposta di legge che si va ad aggiungere alle altre 10 già all'esame della commissione Sanità di Palazzo Madama, ma che arriva all'indomani del decreto di un giudice tutelare del tribunale di Modena che ha accolto la richiesta di un uomo in buone condizioni di salute di nominare la moglie suo curatore di sostegno e garante delle volontà di fine vita.

«La confusione di interventi soprattutto di natura giurisdizionale, che entrano nel dibattito su questioni così delicate e complesse, rendono necessaria una legge che lasci il minor passo di ambiguità e incertezza», dice Mantovano, a sostegno della nuova proposta. Rispetto ai precedenti, il nuovo provvedimento, sottoscritto da 30 senatori tra cui Giampiero D'Alia dell'Udc, rifiuta il con-

cesso stesso di testamento biologico.

«Quanto vogliamo contestare e contrastare - spiega Mantovano - è il concetto stesso che sta alla base del cosiddetto testamento biologico, perché riteniamo che decidere oggi per un ipotetico futuro, che ci si augura non si debba mai verificare, sia scorretto ed eticamente non accettabile». Il disegno di legge, infatti, prevede due principi fondamentali, tutti nel nome dell'"alleanza terapeutica". Il

primo è il "consenso informato" alle cure mediche. In pratica, nel caso in cui gli venisse diagnosticata una condizione patologica, il soggetto ha la possibilità di partecipare attivamente alla scelta dei trattamenti da seguire. Ma solo una volta che è cosciente della sua condizione patologica. Il secondo principio, strettamente correlato al primo, è espresso nel "piano di cura". Il paziente può cioè indicare al medico a quali terapie e trattamenti accetta di sottoporsi, anche qualora si trattasse di interventi ancora sperimentali. Dal canto suo il medico non sarà soltanto un esecutore passivo dei desideri



RETARIO

nte
?
ri per
futuro»

del paziente. «Il medico dovrà sempre intervenire perseguendo come scopi esclusivi la difesa della vita e la tutela della salute», sottolinea Bianconi. Questo però senza praticare "accanimento terapeutico", concetto all'interno del quale non rientrano le azioni di "sostentamento

vitale" quali l'idratazione, l'alimentazione e la ventilazione. Intanto l'associazione Scienza e Vita ha organizzato una due giorni di lavori sul "testamento biologico" con esponenti politici di schieramenti opposti, tra cui anche Paola Binetti del Pd. «L'unanimità mi sembra difficile - commenta il sottosegretario al Welfare Eugenio Roccella - basterebbe una legge ampiamente condivisa. Purché non sia una legge di schieramento».